

Rolando De Luca

PENSIERI in VERSI tra i GRUPPI di TERAPIA



Introduzione

di Tazio Carlevaro
Psichiatra, Bellinzona (Svizzera)

La poesia è pensiero, percezione, emozione, ma anche ritmo, parola, pausa, silenzio. Per apprezzarla, va letta e scandita a voce alta. Non richiede necessariamente rime, ritmi fissi, versi di lunghezza determinata. A scuola si legge, ma non s’impara. Chiunque può scrivere poesia. Anche uno psicologo, magari friulano, che da anni organizza gruppi terapeutici familiari, che si riuniscono la sera, per la cura del gioco d’azzardo patologico, e, quindi, per la modifica delle relazioni familiari. L’autore mi ha detto che scrive le sue poesie la sera tardi, dopo la fine di ogni incontro. Aggiungo che non ha interrotto il suo lavoro durante il confinamento. Ha condotto i gruppi con Skype, con un successo, che traspare anche in questi componimenti. Non tutti però nascono poeti. Ma De Luca, invece, sì. In lui ci colpisce questo suo talento creativo, peraltro affinato da un lungo esercizio di scrittura. Molti ne erano al corrente, ma questo libro è comunque una sorpresa.

Nessuno creda che scrivere poesie sul proprio impegno professionale ed umano sia qualcosa di “strano”. È uno dei molti modi di esprimersi, a disposizione di coloro che sono “presi” dalla poesia. La psicoterapia ha, certo, una tecnica, ma è anche un’arte, perché va modificata a seconda della persona con cui ci si incontra.

*Scrivere
poesie
pei gruppi di terapia magari è folle eppure
esplode
quella non tecnica che abbraccia l’infinito*

Quando l’incontro è concluso, la poesia che nasce nel terapeuta, riflette i momenti salienti dell’incontro. Rappresenta una finestra aperta sull’impegno profuso nel lavoro, un impegno anche etico verso il prossimo. Il futuro va immaginato, per quanto poi la vita si possa presentare in altro modo.

*Il gruppo è una poesia
ci entri dentro*

*e quando
abbracci il mondo
la seduta chiude
la saracinesca
della fantasia
aprendo lo sguardo
al passaggio della vita*

Sono poesie che rispondono alle stimolazioni emotive e cognitive, vissute nel gruppo. Eventi, interazioni, conflitti, momenti di tensione emotiva. Ognuno ci mette del suo, anche il coordinatore, con la sua sensibilità.

*È il tempo di scrivere poesie
traballanti
che giocano
a stare in equilibrio
nei gruppi di febbraio*

Senza passione, senza impegno, il lavoro dello psicologo non si può fare. Neanche quello dell'idraulico, o dell'elettricista. La passione e la poesia permettono di superare le limitazioni e gli ostacoli. Facilitano il difficile compito di dare un senso ai momenti della vita passata, e di quella odierna.

*Essere poeti
è come essere
idraulici
elettricisti
purché la passione
ti prenda dentro
e stritoli
i gradini costruiti
dalla vita*

La vita entra nel gruppo, e lì si modifica. La si esamina, la si scruta nei suoi costituenti, che serviranno poi a ricostruirla nuova, più leggera, in grado di riprendere il volo verso l'alto.

*Nel gruppo
si tagliano pezzi di anima
per costruire
nuovi aquiloni
di vita*

Gli esseri umani e le loro famiglie sono figli della loro storia, e spesso si rinchiudono in un guscio che ne è il risultato. Se apriamo questi gusci, ne escono gli elementi della storia, che potranno facilitare lo sviluppo di tutti, anche dei figli – nel bene, od anche nel male.

*Abbiamo aperto
le storie familiari
rompendo il guscio
ben sapendo
che sarebbe uscita
materia grigia da spalmare
sul futuro dei figli*

Fare lo psicoterapeuta a volte stanca: capita di avere l'impressione di averne abbastanza. Ma come chiudere, e rinunciare alla magia di quest'impegno, carico di una magia etica che ha dato forma alla sua vita? Per questo lo psicoterapeuta rimane al suo posto.

*Alle volte
vorrei
chiudere
la comunicazione
buttare la maglia
uscire
dal campo
poi
l'impossibilità di farlo
mi lascia
qui nel gruppo*

Nel gruppo si coinvolge l'intera vita dei partecipanti. Vi si vivono la gioia, la riflessione, la partecipazione, la commedia ed anche la tragedia. Ma ecco una sera in cui pareva regnare solo una tranquillità irreale.

*Gruppo
così giocoso
così profondo
commedia tragedia
stasera invece
allucinata tranquillità*

Il gruppo assomiglia al frutto del melograno. Se lo apri, vi trovi i semi. Se li spremi, avrai il succo¹. Questo succo è l'essenza del lavoro del gruppo. Ridà forza alla vita che ritorna.

*È come la melagrana
la devi aprire
i semi sono lì
li cogli*

¹ Nella mitologia greca, il melograno nasce da stille del sangue di Dioniso, e rappresenta la vita, in contrapposizione alla morte. Il suo succo ha quindi proprietà salvifiche.

*e messi fuori
diventano succo
tutto è utile
come in un gruppo
di terapia*

Quello che si sperimenta in un incontro terapeutico assomiglia ad una sorta di quadro, appeso in una pinacoteca, accanto ai quadri degli incontri precedenti. Assieme, acquisiscono colore e vita, che metteranno in comune grazie all'oscurità della notte, in cui si tengono gli incontri.

*(...)
E chi ha detto
che le sedute
si perdono nell'infinito
sono come quadri
appesi
in un'enorme pinacoteca
la notte poi
mescolano i colori*

L'incontro offre scambi, comprensione, e c'è anche chi piange. Una rappresentazione della realtà della vita, ma in una stanza, ricostruita dai presenti. È la metafora della barca a vela che naviga nel mare, sciolta dai suoi legami, dopo aver lasciato il porto.

*Nel gruppo di terapia
si gioca
si interpreta
e anche si piange
è un luogo
artificiale
imparentato con la realtà
come una barca a vela
lo è col mare
se naviga
e non rimane in porto*

Il gruppo è come un palcoscenico, su cui si rappresentano tragedie, commedie, od anche la vita usuale. La rappresentazione è condivisa in un clima d'intensa emozione.

*È pur vero
che non ci son solo tragedie
come pure
non ci son solo commedie
sembra esserci comunque
un clima da teatro*

*pesante
ma pur sempre condiviso*

Osservate l'immagine di un gruppo. Gente di ogni età, di ogni ceto, dalle mille sfumature. Un arcobaleno, che non smette di stupire chi lo vive.

*Che incanto
la foto mentale di un gruppo
emergono tutte le età
completa
nei colori
nelle sfumature
diventa arcobaleno
e mi lascia
a bocca aperta
come un bambino
di fronte a una cometa*

Il lavoro del gruppo consiste nell'aprire gli scrigni, per esporne i contenuti. Questi aspettano solo una marea che li conduca attraverso il mondo².

*Apriamo cassetti
esponiamo il contenuto sulla spiaggia in attesa
che la marea
porti per il mondo
i nostri pensieri*

La magia dell'incontro crea visioni che altrimenti non esisterebbero. Esse permettono di vedere e di capire quanto in precedenza sfuggiva. Lo spirito umano, consapevole di sé, sarà in grado di conseguire mete spesso insperate.

*Nei gruppi si colgono
le stelle alpine in mare
le conchiglie in montagna
si scia in pianura
la nebbia viene tolta
dalle lenti personali e familiari
per rivedere
in aria
aquiloni volare
verso il sole*

² Si tratta forse di un riferimento alla conduzione dei gruppi anche tramite Skype, durante il confinamento. Un'esperienza che l'Autore valuta positivamente (a dire il vero, non solo lui).

Il linguaggio è lo strumento di lavoro del gruppo. Ma ognuno ha il suo vocabolario. Ogni parola ha la sua accezione individuale. Forse una confusione? Ma il lungo lavoro svolto disvela il senso del discorso, che diventa comune.

*Pur parlando
la stessa lingua
le parole hanno
diversi significati
così che
nella reciprocità
di centinaia di sedute
tra scontri
coesistenze
dialoghi
la babele può
diventare
anche comprensibile*

Si crea così un nuovo linguaggio. E la comunanza dei significati, anno dopo anno, approfondisce e vivifica lo scavo in profondità, meta sempre difficile da raggiungere.

*(...)
si scambiano
vocali e consonanti
e alla fine
creano una nuova lingua
anno dopo anno
tutto cambia
il nuovo vocabolario
esplode la sua creatività
in quella ricerca interna
impossibile da descrivere*

Senza un linguaggio comune non è possibile raggiungere gli aspetti profondi di sé stessi e il senso delle relazioni. È questo linguaggio che ci permette di scavare dentro di noi. Per quanto possa essere difficile.

*Difficile
condividere
aspetti profondi
che non si condividono
neppure con se stessi
difficile
scendere nel gruppo
anche se decine di sedute*

*dopo decine di sedute
aiutano
a graffiare
il sottosuolo*

Il gruppo permette uno sguardo sui partecipanti. C'è chi partecipa per un bisogno personale, c'è chi lo fa perché è in un qualche modo "obbligato". C'è chi accompagna una persona cara, cui sta molto vicina, anche nel gruppo. È la fotografia di un momento.

*Anche lei già giocatrice
con lui
che cerca disperatamente
di liberarsi del lavoro
vicini
come due gattini
su un cuscino
riscaldato a coppia*

C'è chi spera di risanare le profonde ferite inferte da una persona cara, malata di gioco. La fotografia del dolore della vita, e della speranza di guarirne.

*Figlia di un giocatore
non esplosa
il gruppo
l'ha aiutata
a leggere la vita
portandola
fuori
dal disastro
pur con ferite
ancora sanguinanti*

C'è anche chi arriva probabilmente per obbligo. Non si fa accompagnare dai suoi familiari. E sembra estraniarsi dal gruppo. È abile nell'evitare di implicarsi. E sarà abile nel non tornare. Il gruppo, suo malgrado, non riuscirà a trattenerla, malgrado i tentativi. È la fotografia d'una chance giocata male.

*Lei è brava
a lasciare a casa tutti
a rimanere sola
in terapia
lascerà anche il gruppo
perché sa fare questo
e lo fa bene
mentre noi*

*non riusciamo
a trattenerla*

Questo breve florilegio evidenzia sia l'interesse e il valore delle liriche dell'autore, sia la struttura didattica della sua opera. Una struttura forse non voluta, che però chi lavora nel campo della psicoterapia riconosce senza difficoltà. La scelta delle poesie è la mia. Rispecchia il mio gusto, e la mia esperienza interiore.

Infatti, si tratta di considerazioni, di momenti, di immagini che abbiamo anche noi. Ci riconosciamo facilmente. Forse, alcuni di noi ne scriverebbero un trattato, non un libro di poesie. Rolando De Luca, per quanto anche poeta, è fedele al pensiero scientifico, lo sappiamo, e ha lavorato molto anche in questo campo. Ma è fedele anche al suo spirito poetico, quando questo si presenta, la notte, dopo le sedute dei gruppi.

E ne fa un'opera in cui il "trattato" si trasforma in poesia. Un libro da leggere. Ma *non* d'un fiato. Richiede una lettura centellinata, riflessa. Una lettura che va risentita nella propria memoria emotiva. Perché De Luca, descrivendo il suo mondo interiore, ha descritto anche qualcosa di noi.

Il gruppo si prende i colori del cielo
si prende i colori della terra
si prende i miei colori
e ora io sono qui
nel mio grigio scuro
a immaginare quei colori
piacevolmente
avvolto
nella mia ombra scura
profumata dal loro arcobaleno

A mezzanotte
con il gruppo
è notte piena

Aggiungo lettere
inesistenti
all'alfabeto
dilatando
il dizionario
dei sinonimi
e contrari
invento parole
nuove
strane
senza senso
gioco
con il vocabolario
lo apro
faccio cadere
i termini
in un cestino
mischio tutto
ed ecco
il vocabolino
un insieme
strano di
voci
incartate
mentre
la vita passa
e io aspetto
le fate

È semplice
la ricerca
riguardava
l'infinito
un sogno
impossibile
con il gruppo
diventato
un gioco quasi
semplice
Potremmo
anche giocare
a pensare a
quando non ci saremo più
facciamo tra cent'anni
quando anche i ricordi
di noi
saranno spenti
negli altri
come faremo a ritrovarci
nel nulla buio oltre l'universo
se non giocando ora
a costruire una memoria
postuma
un gioco di parole di idee
che potremmo mettere
nella nostra
bottiglia di gruppo
lasciandola andare
verso mete sconosciute
liberandola dalle nostre
teste
chissà così facendo
con migliaia di bottiglie
qualcuna potrebbe superare
la barriera dell'infinito
e finire proprio nel buio
oltre l'universo
ed essere raccolta chissà quando
magari tra
miliardi di anni
da un cercatore di gruppi
che ci riporterebbe
in vita
il tempo necessario
per un sorriso.

Alle volte nel gruppo
il sole prende il posto della luna
le stelle
si appannano come le finestre di casa
e l'esplosione interna
oscura gli edifici mentali
sembra di essere al fronte
sotto i bombardamenti
si aspetta la fine della guerra
ben sapendo che quel giorno
non ha un tempo definito
intanto un tiepido sole autunnale
prende il sopravvento sulle foglie
sull'aria e dipinge
gli occhi con i colori dell'arcobaleno.

Bum il gruppo bum
è meglio divertirsi
come sappiamo fare
bum
bum
è meglio parlarci
come sappiamo fare
bum
è meglio giocare
come sappiamo fare
bum
è meglio rispettarci
come sappiamo fare
bum
è meglio mettere in bocca il chewing-gum
e fare bum
tra noi
tra i nostri occhi
fare bum
bum
giorno e notte
fare la gara
a chi fa lo scoppio più forte
a chi gonfia di più la palla sulle labbra
fare bum
per mesi e anni
fare bum
e poi ridere
e bum
bum
bum
bum
ancora bum

C'era una volta
adesso non c'è più
c'era una volta
un piccolo cucù
c'era una volta un gruppo
un sogno vicino al torrente
c'era una volta
un piccolo serpente
c'era una volta
la mamma
c'era una volta il papà
c'era una volta
il tempo che fu
dicono ora che non ci sia più
ma basta guardarsi a fondo
ed ecco che tutto intorno
ritorna il cucù
il sogno il torrente
il serpente
la mamma
il papà
il lavoro
e torna anche il gruppo
perché nella vita
non si perde niente!

Cerco di capire
che cosa sia un gruppo
di descriverlo
con le parole
ma non ci riesco
sebbene lo senta
in modo indelebile
perché il gruppo
esplode da ogni parte
diventa incontenibile
per questo
non può essere
racchiuso in un concetto
in un'idea
ma solo
in quel sentire
che parte
dal proprio
universo
per dirigersi
nell'infinito
dove trovano
spazio
occhi
parole
sorrisi
tempi
e la nostra vita.

Che incanto
la foto mentale di un gruppo
emergono tutte le età
completa
nei colori
nelle sfumature
diventa arcobaleno
e mi lascia
a bocca aperta
come un bambino
di fronte a una cometa

Semplicemente
un cerchio
persone
immaginazione
parole
immagini sullo schermo
erano i gruppi Skype
un salvataggio
dal Covid-19
riuscito
in quei dieci gruppi terapeutici
che veleggiavano
nel mare di storie
personali e familiari
di ieri oggi e domani

Gruppo
così giocoso
così profondo
commedia tragedia
stasera invece
allucinata tranquillità
senza squilli d'infelicità

Alle 23.16
battere sulla tastiera
storie familiari
che fino a un minuto prima
inondavano la seduta
esplodendo
giochi di coppia
trigenerazionali
che il tempo terapeutico
pareva modificare

I rumori della notte
non coprono le parole
che i gruppi hanno lasciato
nelle sedute precedenti
e riappaiono
con immagini
tra le luci in cucina
balbettando
luccichii
per la prossima seduta

Costruire ponti
tra persona e persona
far passare
il gruppo
su corde
non sempre sicure
trovare l'altra sponda
guardare avanti
e gettare altri ponti
verso famiglie
di là da venire

Queste storie familiari
trigenerazionali
così forti e tenaci
vanno coccolate
levigate
mai eliminate
poco alla volta
la pietra grezza
diventa scultura
che fa bella mostra
nel gruppo
e diventa
una famiglia nuova

Il gruppo di terapia
non so che cosa sia
ma di una cosa sono certo
se procede negli anni
evita la cronicità
a chi ci sta
e gioca a costruire
arredamenti interni
dignitosi

Confetture di gruppo
minestre di legami
carote arancioni
bieta verde e bianca
rape rosse
legumi da tutto il mondo
per diventare
un minestrone gruppale
insaporito
dalle interpretazioni

Seduta dopo seduta
decine
di sedute
centinaia
di sedute
migliaia
di sedute
tutto questo
sono i gruppi
che avanzano
nella sabbia
prima o poi
ecco l'oasi
miscuglio
di allucinazioni
e sorgente
dove alleviare
la sete affettiva

Nel gruppo le uova
deposte
vengono covate
poi si schiudono
i pulcini
giocano
litigano
diventano galli e galline
che prima o poi faranno
coccodè e chicchirichì
al mondo
per andarsene
nei pollai della vita

Giocare nel gruppo
partite a dama
in cui le pedine
si muovono
senza essere mangiate
ma non è sempre così
e qualcuna si perde
nella scatolina accanto

Un gruppo terapeutico
diventa anno dopo anno
sintesi di democrazia
il terapeuta si sfilà
i fratelli sono uguali
e la città d'oro
comincia a sfavillare
in quell'orizzonte
che accarezza il cambiamento

Poesie di gruppi terapeutici
Intime poesie
che vibrano
emotività appesa
alle parole
descrizioni fulminee
forse è il modo migliore
per descrivere
la terapia di gruppo

La terapia di gruppo
è come l'aceto balsamico
ha bisogno di molti passaggi
anno dopo anno
assume quel sapore
che rende le verdure
un'altra cosa
un gioco di sapori
senza fine

E' come la melagrana
la devi aprire
i semi sono lì
li cogli
e messi fuori
diventano succo
tutto è utile
come in un gruppo
di terapia

Ci arriviamo
prima o poi
è solo questione di sedute
tante
certo anche di più
ma ci arriviamo alla boa
che ci riporta
alla vita di tutti i giorni
infelici
ma non patologici
non cronici

Passare dalle sedute
gruppali
intrise di parole
al silenzio della notte
incalzato da sole luci
mentre la tastiera
picchietta rumori
ticchettanti
che riportano alla memoria
le sedute
e le dipingono
con i colori
dell'arcobaleno
Dopo le sedute
nella testa ronzano
rumori indecifrabili
basta ascoltarli
e perdono il fastidio
diventando quasi
musica moderna
nella terapia notturna
che si dilegua
nei sogni del terapeuta

Più dopo che prima
si possono scalfire
le storie personali e familiari
prima o poi
molto poi
appare una seduta in cui
quella storia
viene intuita
la cronicità comincia
a perdersi
poca resistenza
un miracolo
tutto frana
e ciò che sembrava
impossibile
diventa grazie a quel luogo
artificiale
che è il gruppo
un gioco da bambini
che dilegua i mostri
più o meno
immaginari

Il gruppo di terapia
può avere oltre mille sedute
ma certe storie familiari
fuggono
dalla tavola imbandita
verso le carestie
i disastri
come se
una spinta invisibile
le adagiasse sul letto
della cronicità

Mancano dieci minuti
all'inizio del gruppo Skype
come sempre
guardo fuori
vedo colori
sento rumori
poi alle 17
cala il sipario
ed entro nel teatro
di un sogno
giocato
in un magico
mondo
ancora da scoprire

Se un gruppo terapeutico
con oltre mille trecento sedute storiche
non attira famiglie in grave difficoltà
lasciandole andare
verso qualche seduta
cognitivo comportamentale
possiamo chiederci
“Perché?”

Fuori
il silenzio
della notte
contorna il dentro
sembra di sentire
ancora
le voci dell'ultimo gruppo
cincischiare
parole dolci
brusii
che entrano
e fanno
gruppo
sensazioni
coese
sentimenti
solidi

1980
giugno
a pochi passi dalla ferrovia
la sala d'aspetto
del medico di Remanzacco
si riempì di alcolisti e familiari
era la prima seduta
per quel giovane psicologo
volontario
impaurito
come non mai
indifeso
di fronte a una montagna
sono passati
quarant'anni
ed eccolo lì con dieci gruppi terapeutici
a cercare ancora
di portare a termine la seduta
come se il tempo si fosse fermato
ad aspettare il treno
della libertà

Cercava di guardare fuori
ma le tendine
non permettevano
di attraversare
la luce di tante lampadine
che in cucina
schermavano
l'ambiente
poteva solo immaginare
il chiaro di luna
i gruppi
invece
non lo portavano là
oscuravano le lampadine
brillando di luce propria
che rendeva oscura la cucina
e tutto
diventava
contorno
rimanevano solo
loro
a giocare la luce
che emanavano
come eruzioni vulcaniche
sul pendio della vita

Il gruppo
inizia da qualche
spiffero di vento
poi a poco a poco
qualche sillaba
si inserisce nella sala
seduta dopo seduta
le parole fanno il loro ingresso
poi le frasi
e dopo tante sedute
si inizia a guardare
dietro
ed ecco emergere
tanto altro
sembra quasi impossibile
che la musica gruppale
sia arrivata lì
da quello spiffero iniziale
che ha aperto la porta
alla sinfonia

Così prima di andare
a letto
ricordare
le tre sedute
coccolarle
sentirle dentro
giocarle
come al circo
ridere
saltare
luccicare
chiudere gli occhi
andarci dentro
perdersi
in quella luce
che porta alla mattina
del giorno dopo

Costruire un gruppo di terapia
costruirne dieci
partire a cinque anni nel 1959
in quel borgo senza un libro
tra uomini in semicerchio nella
sera
nel cortile e sotto il gelso
arrivare chissà come
al diploma
iscriversi a Psicologia
lavorando
in quella fabbrica
d'altri tempi
vicina al manicomio
avvicinarsi ai matti
per anni
studiare da mezzogiorno all'una
in pausa pranzo
il giorno della laurea nel 1978
ricevere una penna laccata oro
dalle tute blu
poi il vuoto
scontrarsi nel proprio paesino
per le cose in cui si crede
poi ecco apparire
all'orizzonte del 1980
un gruppo alcolisti
lavorare come volontario
per vent'anni e nel frattempo
diventare imprenditore
marito e padre
nel 1986 a Padova la
Scuola di Terapia Familiare
Poi l'analisi di gruppo a Venezia
ed ecco arrivare il primo gruppo
nel 1998 e poi gli altri
a novembre costruire e
reggere ai tifoni
ed arrivare a oggi
nel 2020
segnato
ma in piedi
con tanti libri
ancora in analisi
i gruppi durante il Covid
funzionanti su Skype

le filastrocche
i racconti le poesie
i tanti libri
la non cronicità
sentirsi la testa di mille colori
e guardare agli ultimi anni
sorridendo
come se la vita
avesse in serbo un pandoro
di dodici tonnellate
da dividere con tutti.

Che bei gruppi
oggi di sabato mattina
alle otto
il primo
pareva di essere
con gli autoscontri
sulla pista Skype
scontrarsi
e poi a fine corsa
luccicare
con le lampadine appese
ai camion
mentre alle 10.15
appariva
il secondo gruppo
oggi ironico
pareva il circo
e tutto si giocava
tra i clown in pedana
che bello
affrontare il fango
senza rimanerne soffocati
sentire la cronicità
darsela a gambe
attonita
in quel sabato mattina
dove tanti anni fa
tutto pareva perso

Chissà come sarà l'ultima seduta
tra le parole
che all'ultimo minuto
volteggeranno in aria
evitando di rientrare al loro posto
tutto rimarrà sospeso
concentrando
le forse ventimila sedute
in un secondo di eternità
con tanti sguardi
a cogliere la vita
e ringraziarla
per aver accettato
di battersi
con un manipolo di disperati
Le persone
forse non possono nulla
contro le loro storie
di generazioni prima
non hanno forze
per scalare pareti in verticale
e allora
nel gruppo (e non solo)
le parole si organizzano
volteggiano nella sala
ballano
creano circoli chiusi
si scambiano
vocali e consonanti
e alla fine
creano una nuova lingua
anno dopo anno
tutto cambia
il nuovo vocabolario
esplode la sua creatività
in quella ricerca interna
impossibile da descrivere

Nella sala di terapia
c'è una telecamera
la notte è buio
per caso
ho ascoltato il silenzio
a distanza con il tablet
a mezzanotte
han cominciato
a gorgogliare
le parole accantonante
nei dieci gruppi settimanali
in un ballo
così giocoso
che pareva d'essere a Vienna
il 1 di gennaio
è durato tutto un'ora
e così ogni settimana
la domenica dalle 24 all'1
si ritrovano
tutte le parole
di migliaia di sedute
a ballare
innamorandosi
le une delle altre
E chi ha detto
che le sedute
si perdono nell'infinito
sono come quadri
appesi
in un' enorme pinacoteca
la notte poi
mescolano i colori
e
giocano a creare
altre sedute
di gruppi
in giro per il mondo
oltre
l'infinito

La domenica pomeriggio
nessun rumore
d'inverno
neppure le foglie
d'estate
a rallentare
l'afa
sarebbe bello
un gruppo
la domenica pomeriggio
un gruppo silenzioso
solo sguardi
respiri
e tanti sorrisi

Come si fa
a non sognare
gruppi di terapia
a dieci quindici
o vent'anni
come si fa
a non sentire
quel ballo interno
che muove
verso la vita
confondendone
le strade
buie
e gettando ponti
sui canyon mentali.

Il piacere di un ristorante
di una sfida scudetto
i viaggi e il sesso
e tanto altro
perché no
ma anche guardarsi dentro
confrontarsi e interpretare
dando a Cesare quel che è di Cesare
e a Dio quel che è di Dio

Non ho mai visto
persone
dopo anni di terapia di gruppo
stare peggio di prima
ne ho viste tante
senza terapia
vagare nei deserti senza meta

Se non si cerca dentro
non si troverà fuori
e se per caso si troverà
il panettone della vita
sarà solo un'indigestione
senza futuro

Piace pensare
che i gruppi sviluppino poesia
invadano campi mentali
anche sconosciuti
tocchino l'amore
traghetando
storie
dalla mente al cuore
con un travaso
che spesso riesce
anche bene

Che dire
se non che funziona
ma che cosa funziona
funziona il gruppo
ma che cosa è un gruppo
un gruppo di terapia
è un insieme di persone
in un cerchio mentale
dove la pioggia della vita
aveva allagato tutto
mentre ora gocciola appena
sull'ombrello gruppale

Non è mica semplice scrivere
poesie di gruppo
e non è proprio semplice
scrivere poesie
e poi chi ha detto mai
che queste son poesie
e non soltanto parole intossicate
eppure gocciolano
come la cioccolata nella torta
diventano
appetibili
e quel buco interno
fa parte della storia
perché nei gruppi
i buchi neri
prima o poi
si annunciano

Stasera i gruppi
hanno bilanciato i pesi
creando quegli equilibri mentali
che hanno reso
il terapeuta
tranquillo alle 23.25

Non serve nessuna musica
basta quella ricordata
di sedute precedenti
per ascoltare la sinfonia
gruppale
un'orchestra
con strumenti
senza nome
ma con gocce ritmiche
coincidenti

Manca mezz'ora
all'inizio
del primo dei tre gruppi
alle cinque della sera
Skype batterà le voci
di tante persone
che diventeranno gruppo
accompagneranno
la serata fino alle 23.20
come una favola
dentro la favola della vita

L'attesa del gruppo
dolcifica il pomeriggio
lo rende vitale
propone il sole
esterno
lo abilita all'interno
fosse anche pioggia o nebbia
comunque sarebbe bello
perché l'attesa
non dipende dal fuori
ma dal mulino grupppale
la macina del dentro

Non sempre è così bello
ma oggi è così
sarà perché
sommati
questi tre gruppi di terapia
vanno ben oltre
le tremila sedute storiche
va sempre più così
prima durante e dopo
lasciando spazio
all'imprevisto
non più temuto
ma auspicato

Così alle 23.25
tutto si appiana
scomparsi i gruppi
dal tablet
compaiono le poesie
in quelle onde
ritmiche
che portano
il terapeuta
verso un cuscino
di parole soffici

Non è un calo di tensione
quasi come staccare la spina
è una continuazione
di quello che era prima
in fondo si naviga nello stesso sito
che va da un gruppo
all'infinito

Nel gruppo di terapia
si gioca
si interpreta
e anche si piange
è un luogo
artificiale
imparentato con la realtà
come una barca a vela
lo è col mare
se naviga
e non rimane in porto

Il gruppo
dopo oltre mille sedute
esplode autorità
trattiene
calamita a sé
eppure
è anche essenza di democrazia
rispetta
qualunque decisione
la discute
la interpreta
ma alla fine
lascia andare
in quella direzione
che non può essere cancellata

Giochiamo
su più piani
contemporaneamente
storico
sociale
personale
familiare
dipingiamo quadri
con diversi stili
costruiamo
case d'oggi
di ieri
progettiamo anche il domani
in quel qui ed ora
che ci balena in testa
in quello spazio
mentale
che è un gruppo di terapia

Passano gli anni
le sedute
si accumulano
le persone invecchiano
il gruppo
invece
è sempre più vitale
trasformando in gioventù
il vecchio conservato
nei forzieri familiari
liberando
urla e lacrime
che come lampi tuoni e pioggia
bagnano
la terra
dando il la a nuove stagioni

Nei gruppi si colgono
le stelle alpine in mare
le conchiglie in montagna
si scia in pianura
la nebbia viene tolta
dalle lenti personali e familiari
per rivedere
in aria
aquiloni volare
verso il sole

Se termina la batteria
nel tablet
tutto si spegne
se la mente gruppale
si spegne
il gruppo diventa
un numero di persone
di terracotta
sedute in cerchio
nella sala

Se ne va tutto
se ne andranno anche i gruppi
rimarrà un ricordo
nella testa di persone
come restano
sulle strade
grattaciel d'altri tempi
ancora funzionanti
per l'avvenire
dell'umanità

Che i dieci gruppi reggano
via Skype
pare un miracolo
è un segnale
che la mente gruppale
lancia al corpo
come a dire
che alle volte
vale più un pensiero forte
che un carico di scatolame

C'è poco da scherzare
sul lavoro terapeutico
un interno
d'alta moda
che disegna
memorie condivise
amalgama parole
produce
emozioni
fischia nel buio
strane canzoni
immerge poesie
nella pentola a pressione
distribuendo bagigi
a tutte le persone

E' possibile che il gruppo
in due ore
prenda il largo
innalzandosi
e poi sprofondando
lasciando alla fine
un sapore
di un qui ed ora
praticabile
per giorni e giorni

Il gruppo
come la fantasia
dilaga
la domenica
mentre fuori
tutto appare
tranquillo
in attesa
di giorni faticosi

Il fuori
dagli scalini
al prato
poi la strada
le case
fino alla città
persone
anonime
trottolanti
tra le auto in corsa
poi
il gruppo
in quel gioco
di emozioni
a fiancheggiar la vita

Frullano in testa
idee
nella sala
dove occhi
parole
orecchie
piedi
giocano
a costruire
la seduta
memori
di tante altre
state gustando
sapori
ancora da scoprire

È lo stesso mondo
nel gruppo
anche se alle volte
compaiono le mongolfiere
altre
cascate di diamanti
poi d'un tratto
uragani
che portano via tutto
lasciando
il sole fuori
ad aspettare il tramonto

Il gruppo è una poesia
ci entri dentro
e quando
abbracci
il mondo
la seduta chiude
la saracinesca
della fantasia
aprendo lo sguardo
al passaggio della vita

Chissà il gruppo
forse è solo un tentativo
di trasformare
una banana in ananas
mentre i baobab
esplodono
dando il la
a colori
vulcanici
che arrivati al nord
piovono a terra
inondando di neve
le colline della vita

Nel gruppo
l'occhio interno
si fonde con quello esterno
così che la visuale
diventi improponibile
e la ricerca
possa continuare
sulle montagne russe
della vita

Ci si arrabbia
così tanto fuori
ci si arrabbia
ancora di più
perché non farlo anche
in quel luogo protetto
che è il gruppo
un cesto di moderazione
di centinaia e centinaia di sedute

Il gruppo di terapia
con centinaia di sedute
anche più di mille
costruisce piattaforme
mentre
pochi entrano
pochi escono
garantendo un ricambio
propulsivo
in quelle eruzioni
d'angoscia
sempre meno terrificanti
in quel cerchio
esperto
di interni dissestati

Ognuno
nel gruppo
ha il tempo
che gli spetta
può usarlo
nel silenzio
o con parole esplose
rimane il fatto
che dopo anni e anni
la bocca addormentata
può risvegliarsi
a poco a poco
con uno di quei rossetti
per labbra in movimento

C'è un inizio
una fine
percorrere
sentieri
spesso d'altri
mentre in quelle due ore
si può anche
usare
la bussola del gruppo
attraversando
luoghi mentali
dispersi nella periferia

Apriamo cassette
esponiamo il contenuto sulla spiaggia
in attesa
che la marea
porti per il mondo
i nostri pensieri

Tanto la vita
prima o poi
ci macina addosso
le sue intemperie
chissà che il gruppo
non ci aiuti
a truccarci gli occhi
di un sorriso indelebile
almeno
fin dove l'orizzonte
non precipita
nell'infinito

Inondati
di tutto e di più
proviamo
ad allagare
la stanza gruppale
di parole
fuori spartito
per costruire
sinfonie
per suonatori
di triangoli
di legno

Mancano cinque minuti
all'inizio del primo gruppo
un martedì con primavera fuori
crea
una sintesi
di luce ed ombra
mentre il tramonto
chiude la giornata

È il tempo di scrivere poesie
traballanti
che giocano
a stare in equilibrio
nei gruppi di febbraio

Cosa dire
di questa serata
divenuta pesante
poco a poco
un carico fuori
portato dentro
diventa
complicato da gestire
e giunti alle 23.22
dopo tre gruppi e
sei ore di lavoro
il sonno
libera
le ore della notte

Il rumore del frigo
con quel brusio
fastidioso
accompagnato
dalla cimice
che sbatte a modo di campana
sul lampadario
sembra ricordare
fasi di gruppo
che rompevano il silenzio
facendone rimpiangere
la mancanza di parole

Interpretare
è molto faticoso
come battere
la pietra col piccone
e sentirne il colpo di ritorno
e le parole
uscendo dalla bocca
costruiscono
un nuovo quadro
utile a tutti
ma sul momento
sentito come banale

C'è molta sofferenza
nell'ascoltare parole
alle volte
l'angoscia
porta a pensare
di buttare il tutto
nel cesto dei rifiuti
ma è liberazione momentanea
perché
alle 23.30
ecco si scrivono poesie
forse banali
ma vitali

Avere sonno
perché
la stanchezza
riduce gli occhi
di tre quarti
e li strizza
mentre il cervello
cerca il letargo
da sei ore di parole
immortalate
nel capitolo angosciante della vita

È pur vero che
non ci son solo tragedie
come pure
non ci son solo commedie
sembra esserci comunque
un clima da teatro
pesante
ma pur sempre condiviso

A volte la mente
del terapeuta
non s'incontra col gruppo
alle volte
menti di pazienti
sembrano allontanarsi dal
serraglio condiviso
alle volte
tutto questo
è solo un pensiero
dannatamente vero
costruito su un gruppo
che strutturalmente funziona
e lascia andare
le allucinazioni mentali
verso porti
di stoccaggio
costruiti per giocare
al cambiamento.

Sembrava tutto così chiaro
in quanto gli occhi
spensero le palpebre
facendo buio
così che per riflesso
la luce interna
potesse dare il la
a un gruppo non dormiente
illuminato a festa
nella notte senza luna

Ma sì
chiudiamoli
chiudiamo
questi gruppi
buttiamo via la chiave
deflagriamo a
diecimila sedute e oltre
e rimaniamo
qui in cucina
col tempo sulle mani
a cercare di costruire
altre cose
come se la vita
ci lasciasse fare
fino all'ultimo respiro
Alle volte
non si capisce
perché funzionino e
neppure che valore abbiano
altre volte sembrano
navicelle spaziali
che vanno oltre il sistema solare
spesso faticano
ma trovano
le strade
che portano all'interno
toccando cambiamenti
che pur affaticati
germogliano nella vita

Ci piaceva dipingere
con le parole
storie
di prima di oggi di domani
ci piaceva
fotografare con le parole
in bianco e nero
ci piaceva colorare
quelle parti buie
con gli arcobaleni
ci piaceva
chiudere gli occhi
immergere
in un cesto le parole
facendo clic e
tornando al buio
per ricominciare

Ci si ripete nei gruppi
ci si ripete durante le giornate
il sole nasce e tramonta
da tempi immemorabili
perché dovremmo
scardinare
questa ritmicità
che ci ha portato
fino qua

Non c'è tempo
neppure per velocizzare
spingere a fondo
sull'acceleratore
e poi fermarsi
all'angolo di una prima strada
forse
camminare piano
ci porta dove
il sole all'orizzonte
confina con l'infinito

Lui è là
in quella casa
da dove non è mai uscito
cerca
a oltre sessant'anni
di affacciarsi
alla finestra
mentre il collegamento Skype
cincischia
con rumori
disturbati

E' duro
lui sì che è uscito
poi si scopre
che la finestra è la stessa
dove con sua moglie
si affaccia al mondo
ritrovando il fratello
nel salotto di casa

Figlia di un giocatore
non esplosa
il gruppo
l'ha aiutata
a leggere la vita
portandola
fuori
dal disastro
pur con ferite
ancora sanguinanti

Simpatico
arrogante
sempre vicino
alle polveriere della vita
riesce
nel gruppo
a trasformare
il giocatore interno
in una giostra di colori
utile alle persone

Lei prende le distanze
con la figlia
aggiunge
condimento
a una famiglia
stata in panne
ora
pare tutto un ricordo
mentre il gruppo
dopo tanti anni
si appisola
nella sala d'aspetto

Coppia da sempre
da quando avevan quindici anni
vicini all'esplosione
fermati in tempo
così i due figli
andranno per il mondo
loro abbracciati
continueranno assieme

Lui già giocatore
giovane come lei
mista americana
ora nel gruppo
su una vita tranquilla
giovani loro
giovane il figlio
un futuro
battezzato
fino al 2060

Che coppia
lei già giocatrice
lui meccanico di lusso
muovono le viti di coppia
con difficoltà
mentre i figli
ghiacciati
aspettano
di esser messi fuori
da un incontro
appena spuntato

Anche lei già giocatrice
con lui
che cerca disperatamente
di liberarsi del lavoro
vicini
come due gattini
su un cuscino
riscaldato a coppia

È lei
che continua
nel gruppo
a ricercare
per i figli
mentre il passato
ingombrante
la travolge ancora
lasciandole
un futuro
pare prossimo
da pregustare

Che due
così armonici
di là delle regioni
in quel fare perenne
esigono giustizia
dalle tragedie familiari
che paiono affacciarsi
ancor sfuocate
nelle loro vite

Bloccati
ora
da storie familiari
ricevono dal gruppo
un soffio
che li porterà verso gli ottanta
a viverli
anche più a fondo

Famiglia ingombrante alle spalle
di due fratelli
che cercano
nelle nuove relazioni
coppie future
mentre i freni di prima
non cessano di impantantarle

Ma i due
reggono
da tanti anni
chissà come
hanno trasmesso
ai figli
modelli differenti
mentre loro
fanno dell'incomunicabilità
il loro motore di coppia

Alla ricerca
ossessiva di una relazione
che a cinquant'anni
non ha trovato un bacio
no dico proprio
neppure un bacio
eppur si muove
qualcosa negli anni
perché il gruppo
non lascia mai intatto
il cemento armato

Appena fuggito
da un'altra regione
da un'altra relazione
si è imbattuto nel gruppo
e beve parole
come liquore sopraffino
cercando nei fondi del bicchiere
un futuro
che ancora sa di nebbia fitta

La loro roulotte
è casa di desideri
mentre in lavanderia
il figlio
cerca
di ricomporre
la sua vita
le caprette
si fan sentire via Skype
sembra un altro mondo
eppure funziona

Quanti anni
passati a ricostruite
mentre crollava tutto
due genitori
hanno cercato
nella nebbia fitta
fino a toccare
qualcosa
che a prima vista
pareva un'illusione
invece a poco a poco
ecco i cambiamenti
che il gruppo
deglutisce
con tranquillità

Cognato e sorella
impegnati
nel salvataggio
portato a termine
in due tornate
oggi
pare un futuro roseo
ma tutto è molto scosso
per certi versi
bloccato
eppure va
verso il porto della vita

Lei è brava
a lasciare a casa tutti
a rimanere sola
in terapia
lascerà anche il gruppo
perché sa fare questo
e lo fa bene
mentre noi
non riusciamo
a trattenerla

Mancano otto minuti
all'inizio del primo gruppo
fuori la luce si confonde con le ombre
pur a febbraio
la primavera pare arrivata
chissà
che i tre gruppi
non portino l'estate
anticipando
un tempo interno
che anni fa
era glaciale

Due
così distanti
da tutto
coinvolte
nel gruppo
si arrampicano
con calma
sulla vita

Coppia
da oltre quarant'anni
navigano
fuori dal loro porto
a ritrovare
la figlia
ora sempre più vicina

Fratelli
ora di più
seduta dopo seduta
si ritrovano
perdendo
per strada
pezzi di muro
che da Berlino raggiungono
la muraglia cinese

Inseguita
da un uomo
per trent'anni
arrivò al gruppo
cercandolo ancora
ora vive sola
aspettando
di cancellare un passato
forse indelebile

Dopo tanti letti
eccolo si ferma
trova lei
ma dentro
deve ancora
trattenere
il respiro
alla polvere da sparo
per non
saltare in aria
deflagrando tutto

Si apre a poco a poco
lo fa con calma
sembra che
da un istante all'altro
salti per aria tutto
quella sua polveriera interna
che forse non esiste più

Fermo
nel tempo
muove dei passi
nella neve
attento
al ghiaccio
mentre
nella sua mente
il gruppo
erode
anni di immobilità

Coppia
ai limiti
difficilmente
reggerà il futuro
paiono
in fuga
non dal gruppo solamente
illusi
dalla vita
con brillantini acclusi

Cambiata
cambiata
così tanto
che il dubbio
lascia spazi
a vecchi ricordi
mentre
la vita
avanza
verso impensate
prospettive

Quei due
Simpatici e
goliardici
si insultano a vicenda
si lasciano andare
all'alta tensione
e il gruppo
divertito
li osserva
con gioia

Opposti
eccoli
apparire
in gruppo stanno bene
ritrovando la famiglia
che han cercato
sempre
e qui
bisbigliandolo
hanno trovato

Non italiani
in un gruppo
oltre i confini
cercano di
trovare
equilibri
mondiali
mentre
a poco a poco
la neve gruppale
li avvolge
al loro destino

Si conoscono
da sempre
ma ora un po' meno
fanno le prove
di separazione
lei qui nel gruppo
lui fuori
mentre i figli
stanno a guardare
stelle cadenti

Pescatori
anche di emozioni
imbarcano
parole
in un gruppo
che li avvolge
portandoli
entrambi
oltre le dipendenze

Un grande affresco
di simpatia
in una famiglia
bucata
dai figli
ora ritrovano
un mondo
che può funzionare
oltre il ponte
della sofferenza

Agli antipodi
controllati
da famiglie
invasive
cercano
di districarsi
pulendo a fondo
divani e letti
di una casa
fin troppo mascherata

Dall'Est
con drammatiche storie
sola a
giocarsi
per un figlio
che all'Ovest
esplode
lasciandoci
a cercare
la via che
condurrà
a giorni migliori

Coppia
intercambiabile
si dedicano al gruppo
anni di prima lui
anni del dopo lei
sembra funzioni
la terapia
mentre la coppia
comunque procede
verso il futuro

Da due città lontane
arrivarono
come aerei devastati
atterrati nella pista gruppale
han usufruito dei pompieri
e ora
gli incendi
sono ricordi d'altri tempi

Non beve più
scherza come prima
eppure
non può essere
così semplice
infatti
è tutto da capire
mentre i suoi anni
lo accompagnano
oltre i settanta

Calma
in questa storia
tutto ci stupisce
ma lui regge
ora con un amico
si riconcilia
con la vita

Coppia scoppiata
ora ritrovata
ma sarà vero
oppure
un'illusione
certo
il gruppo
con il suo copione
ha fatto centro
senza sapere come

Tanti anni
qui
eppure
son cambiati
non solo loro
figli sorelle
anche amici
a dimostrare
che vivere nel gruppo
non è solo un tormento ma
non si sa perché
è anche un cambiamento

La profezia si avvera
non ce la potranno fare
e infatti
se ne stanno andando
lei verso Est
a Ovest lui
e le campane
suonano
note incomprensibili

Un colpo al cuore
eccolo
riapparire
al gruppo
riconoscente
per reggere la vita

La simpatia
lo ha sorretto
in questi anni
di difficoltà
e ora
ride
e ci fa ridere
dando al gruppo
la circolarità
di una pedana circense

Era tutto saltato
fuori dentro
ora
salta con difficoltà
in un rodeo
su gradinate
che gli consentono
di vedere cavalli
imbizzarriti
che una volta
lo avrebbero disarcionato

Era pronto a fare clic
tutti e due
potevano chiudere
con la vita
e invece tutti e tre
sono qui
a guardare
oltre
in questo gruppo
di poeti
e navigatori tra parole

Lei esterna
naviga a vista
con l'augurio
che un giorno
si ricordi del gruppo
che l'ha ospitata
a deporre
uova mentali

Fossimo in Venezuela
tra spari e fame
sarebbe complicato
pensare
alla terapia di gruppo
invece
mi ci vedo
in cerchio
a cercare qualcosa
un cibo interno
per ripararsi non so come
dalle tragedie umane

Ho chiuso gli occhi alle due
di questa domenica
pomeriggio
ritrovandomi
nel tramonto estivo del borgo
con la lampada del pozzo
in lontananza
mentre le ombre
accompagnavano
la sera verso notte
eccoli lì
in semicerchio
a chiacchierare
pacatamente
non litigare
come altre volte
durante la giornata
io a bocca aperta
meno di cinque anni
a bere da quel gruppo
mentre oggi
cerco
di rimettere in piedi
le stesse
sensazioni

Così stanco
ad occhi
chiusi
cerco
disperatamente
di scrivere sui gruppi
ma tutto è più forte
mentre i brividi
alla schiena
fanno smarrire
la poesia

Zone gialle arancione rosse
pandemia
sognare un caffè al bar
o un cappuccino
il fuori tagliato
fermo
eppure i dieci gruppi
via Skype
esplodono le loro due ore
dal di dentro
trovando ancora
commedie e tragedie
della vita di sempre

Poesia in diretta
su carichi gruppali
enormi
che scuotono
le linee
mentre il gruppo
regge il terremoto
a scala nove

Complicato
eppure funziona
questo collegamento Skype
un colpo di genio
nella generale mediocrità

Il gruppo
come volano di cambiamento
avvolge
in una nuvola
le storie familiari
portandole in un'oasi
strana
dove tutto può accadere

Sembrano strani
certi cambiamenti
eppure avvengono
non sono miracoli
ma cose di questa terra
cose di gruppo
illusioni
su cui lavorare
rendendole
reali
con colpi di genio gruppali

Rimpallo tra le luci della cucina
e il buio fuori
solo rumori di auto
in passaggio
mentre alle 18.45
suonano le campane
in una sera di marzo
inoltrato
sta per arrivare
il gruppo delle 19
ad aprire paratie
personali e familiari

Imperi
stati sovrani
relazioni internazionali
guerre
controllo di risorse
il fuori
prima durante dopo
complesso
come il dentro
che i gruppi di terapia
invadono
con i loro
panzer terapeutici

Nel gruppo
si tagliano pezzi di anima
per costruire
nuovi aquiloni
di vita

Faticosi i gruppi
sudore interno
che alle volte
cola come
sotto il sole
del deserto
in attesa
di un'oasi
dove acqua e palme
ristoreranno
i sensi

Concluse le sedute
ore 23.22
inizia
la decompressione
necessità immediata
di una boccata d'aria
invece
piano piano risalire
guardando le lampade
in cucina
immaginando
il buio esterno
fino a tornare a poco a poco
alle 23.25
a chiudere la poesia

Il latte di avena bianco
riscaldato al fuoco
è ora il
carburante gruppale
che darà
un sapore
unico
alla seduta dai mille colori

Tanti lutti
nei gruppi
inondazione di croci
che premono
sulla vita
per farla
esplodere

Eppure sono vivi
tra le difficoltà
dell'audio
senza fisicità
ci si arrangia
nei collegamenti
come in trincea
anche impauriti
da granate
personali e familiari
vicine e lontane

C'è anche
molto amore
che cerca
tra le micce accese
di esplodere
tra munizioni
allagate

I gruppi
fanno gustare
il tempo
come una festa
immaginata
alla fine
rimane la fatica
un senso di impotenza
ma anche
libertà
gustata
in fondo
al sacco della vita

Il latte di avena
caldo
dopo i gruppi
sorvegliato
a poco a poco
pareggia i conti
rendendo
bocca e lingua
un serbatoio
di sensazioni
che per qualche istante
fanno dimenticare
il lusso
di essersi
incamminati
all'interno
della foresta emotiva

A poco a poco
tutto diventa bello
anche il rumore del frigo
si mette in modalità orchestra
ma finito il latte d'avena
torna il ricordo dei gruppi
mentre il silenzio
ora
riconcilia con la vita

Dopo essersi
toccati
con tigri e pantere
leoni e coccodrilli
riemergere
in cucina
nel silenzio
porta a dipingere
con pennelli gruppali
memorie
di angosce
non più letali

Vorrei mettere assieme
i rumori delle orecchie
e i ticchettii della tastiera
poi schiccherarli
col silenzio
fare un tutt'uno
tra testa e fuori
mentre i gruppi riappaiono
a riconciliare
esperimenti
impossibili
della notte

Nel gruppo
le tragedie
veleggiano
verso le commedie
o almeno
così pare
nella fantasia
di molti

Non sento galli
che fanno chicchirricchi e
galline coccodè e
cani abbaianti e
coppie urlanti
ascolto solo
piccoli fruscii
dentro e fuori
dopo
gruppi
assordanti
di nebbia e sole

I gruppi
sembrano infiniti
ma prima o poi
imploderanno
esploderanno
lanceranno
in cielo
fuochi d'artificio

I gruppi
sono poesia
si arrampicano
nella vita
danno spazio
alla fantasia
fanno il bagno
nelle idee delle persone
esplodono sorrisi
lamenti pianti
comprimono
il tempo
dilatano
l'interno
incontrano
il fuori
sbocciano come i fiori
muoiono come tutto
lasciando un ricordo
nelle storie
che verranno

Sono così forti
questi dieci gruppi
che paiono
crollare
da una seduta all'altra
invece
semplicemente
si piegano
in base alle bufere
resistendo
a tifoni
forza dieci
per poi
riprendere
la posizione
ancor più forti
nel tempo che verrà

Via Skype
e non in sala
il gruppo
si scolla
dalle idee
dalle parole
allora
ecco il Vinavil gruppale
e riattaccare parti
in attesa della fisicità
della dimensione
corporea
del gruppo

Si sente
l'esplosione interna
del terapeuta
delle persone in gruppo
sono lampi e sono tuoni
spesso modulati
da parole accarezzate
e seduta su seduta
si rafforzano gli argini
permettendo
ai fiumi interni
di reggere alle piene

Bombardamenti
che squassano
i bunker sotterranei
ma ci siamo ancora
a guardare il cielo
sfoderato dal sole
accarezzato dalle nubi
ripulito dalla pioggia

In un gruppo
l'affettività
diventa
linfa comune
che permette a tutti
di uscire nella notte
buia
a cercare la luna che verrà

Legami
dopo legami
creano legami
che legano
slegando
il dentro
contaminando il fuori

Questa poesia la devo scrivere
tra lampi tuoni tempeste
arriva la fine dei gruppi
alle 23.15 del martedì mercoledì giovedì
alle 12.15 il sabato
così che d'incanto tutto si placa
e dentro sento un caldo bello
oltre il sole eterno

Vien da pensare
in questi gruppi
che ci salviamo tutti
oppure nessuno
il tempo ci sussurra
che chi rimane
quanto basta
vede albe e tramonti
interni esterni
chi impaurito
scavalca le finestre
della sala
aiuta gli altri
che rimangono
ad accarezzare lune
soli
personali
familiari

Le sedute
sono anche pesanti
alle volte
manca l'aria
altre volte
abbondano i sorrisi
sono due ore
di partita vera
unica
per passare il turno
magari ai calci di rigore
~~poi~~ il gruppo
riemerge
giorno dopo giorno
leviga le persone
~~il~~ marmo grezzo
che assume
sembianze
colorate
in attesa
della seduta
che verrà

È quel lavoro
dentro
impercettibile
che leviga
non so cosa
ma produce
un quadro
mentale
da esporre
al supermercato
della felicità a tempo

Soldi potere
donne
motori
viaggi
eppure un gruppo
a certe ore
può
in quel suo interno
costruire
tempi
luoghi
storie
che
somigliano a
paradisi
in terra

Esplode
il colpo
esplode la seduta
il proiettile
parte
colpisce
parole
le disintegra
e poi
si schianta
sul muro
dipingendo
sulla parete
frasi
da bon-bon

Perché
funzionano
i gruppi di terapia?
semplicemente
non si bara
sul concetto di persona
ci si ri-conosce
a fondo
si rammenda
fasi arcaiche
facendo loro
anche
cucù

Anche Dio
partì dal caos
e anche noi
che Dio non siamo
possiamo
confrontarci
nella sala
nel fuori
con la complessità
che pare caos
ma che così
forse non è

Il terreno del gruppo
viene dissodato
da quel primo
respiro
del terapeuta
nella vita
a sua insaputa
inizia la costruzione
che lo porterà
a pensare al gruppo
che
seduta dopo seduta
costruirà
le proprie storie
in luoghi
d'acqua
vento
sole
cercando
nel pozzo
la luna
dei desideri

Tanti specchi
come al luna park
ben sapendo
che la via d'uscita
prima o poi
porterà
all'entrata
nella propria casa

Sono specchi
nel gruppo
umani
anche narcisi
dove le parole
entrano nei corpi
modificando
i testi
della vita
prospettando
nuovi capitoli
fino ad allora
sconosciuti

Siamo tutti
devianti
fuori strada
a percorrere
percorsi gruppali
nelle foreste
della vita

Una cento mille
uova di Pasqua
una cento mille
sorprese
una cento mille
sedute di gruppo
sospese
nella vita
in attesa
di planare come piume
nella mente
delle persone

Cercare
l'oro
in quei villaggi
dove tutti cercano
un po' come nel gruppo
cercare assieme
con loro
riparo dalla vita

Che ci fanno davanti al muro
al confine
tra Messico e Stati Uniti
in quelle tende
multicolori
che ci facciamo
in gruppo
davanti
ai muri della nostra vita
ci stiamo
perché ce la faremo
in ogni caso
sarà
il fallimento più riuscito
della nostra vita

Non ci sono soluzioni
col lavoro interno
rimane sempre in bocca
l'amaro della vita
resta comunque
la vita
che se ne va
oltre le frontiere
delle parole
intersecando pensieri
dolci e infiniti

In gruppo
abbiamo inventato
una retina
per acchiappare
le parole sospese
quelle mancanti
ai nostri buchi mentali
così che
una volta prese
riusciamo a imbrigliare
sedute
liquefatte
nel magma mentale
di interpretazioni
senza senso

Alloggiamo
nel cervello gruppale
seduta dopo seduta
erbacce
fiori
ortaggi
compaiono in sala
bussano alle finestre
torte e bignè
volano come droni
pasta e ceci
mentre il minestrone
di legumi
perde la U
ritrovando una A
così
che ceci fagioli fave
diventino legami
così
che il cervello gruppale
vada al di là
del cervello di ognuno

Il gruppo
tiene unite le persone
placenta
che nutre feti
mentali
partorendoli
negli anni
che verranno

Spazio immaginario
spazio reale
legami
che esplodono
nella sala fisica
nell'attico mentale
come l'aurora boreale
esplode forme e colori
nel tempo e nello spazio

Il destino del gruppo
dipende dal fuori
dipende dal dentro
eppure dopo
centinaia di sedute
la grande muraglia
pare
una piccola cinta

Nel borgo
come nel gruppo
durante il giorno
si litigava per confini
nei campi
si lavorava duramente
Regolo in fonderia
cuoceva
mio padre
con i Caterpillar
partiva il lunedì
in Lambretta
per ritornare il sabato
Enrico anziano
come altri
ricordava la guerra
morti giovani
incendi
paure
fame
litigi
incidenti
malattie mortali
poi la sera
tra la luce del pozzo
gialla fioca
in semicerchio
andavano a sedersi
sul selciato in cemento
mentre la luna
dipingeva
colpi di giallo
nello scuro cielo
come nel gruppo
oggi
tante tragedie prima
per trovare ora
la sintesi
del passato
del presente
e perché no
l'ipotesi di un futuro
forse scalzo
ma visibile
nello spazio interno
di quei borghi della vita
di questi gruppi anche mentali

Dentro
in quei gruppi
si può fare
come Spartaco
o prendere
la Bastiglia
magari
il 68
le guerre
l'atomica
si può far quasi tutto
in quell'interno sala
dai mille colori
anche nero scuro oltre
per poi cercare
di cavar fuori
qualche goccia
dal cactus
per proseguire
nel deserto della vita

In quella sala
circolano parole
alle volte frasi
altre solo lettere
metterle assieme
diventa un puzzle
senza fine
dove solo il gruppo
la sua mente
può metterci mani
dita
idee
e anno dopo anno
emergono poesie
così luccicanti
da far pensare
alla scoperta di
miniere d'oro e di diamanti

In quella sala
dopo diecimila sedute
al buio
illuminato
dalla lontana luna
s'intrecciano
la notte
milioni di parole
in quel circo
del dopo terapia
fatto solo di silenzio
e d'immaginazione

E' sempre così
dopo
centinaia di sedute
la trasformazione
rimpiazza
la rigidità
creando
una testa mentale
di gruppo che
a poco a poco
relega
in un campo di lavoro
le disfatte della vita
che frenano il futuro

E dove vanno
tutte le sedute
dei gruppi
forse
nel nulla
o in un contenitore
immateriale
da cui pescare
concetti
indigesti ai buchi neri
continui argini
che si dissolvono
all'incalzare della vita
esplodendo bengala
per le generazioni successive

Il gruppo
è come l'acqua calda
della doccia
quando il corpo
freddo
cerca
di scaldarsi dentro
il gruppo
è come l'acqua fredda
alternativa
al sudore che cola sulla pelle
il gruppo
è un sorso
di felicità
tra il vento
e il sole
il gruppo
è parole
ripetute
nel tempo
divenute
un libro
interno
con capitoli
in continuo
movimento
il gruppo è
un luogo
nella mente
che si arrampica
alle pareti della vita
precipitando
prima o poi
nell'abisso
dei ricordi
il gruppo va
avanti
nel tempo
per anni e anni
fermandosi
un giorno qualunque
su un'isola
che ancora
non è emersa

Approcciarsi all'ultimo
minuto
dopo tre sedute di gruppo
sentire
dentro
una folata di leggerezza
arieggiare
la propria carta assorbente
illudendo
di ripulire
quella parte di filtro
tra il cervello e la mente
finita
nell'intestino gruppale

Finite le sedute
guardare il lavandino
con il piatto
una pignatta o
tre tazze
usate per l'avena
ricordare
la pausa cena
di quindici minuti
tra il radicchio
la minestra
la telefonata
la radio
anche un giornale sull'iPad
tutto
per cercare
di aggrapparsi al fuori
per poi
riprendere
nei gruppi
a trotterellare
tra parole incise
ora
semplicemente
aspettare
qualche minuto
per lavare le stoviglie
confidando nella mezzanotte
per qualche notizia da fuori
agognata
ma
ridimensionata
da letture interne

Ore 15.30
sveglia
dopo il sonno
pomeridiano
registrato un sogno
per l'analista
poi
accensione del telefonino
latte d'avena caffè
un rituale
soddisfacente
camminata
telefonata
telefonate
alle 17 il primo gruppo
tutto fila liscio
alle 19
cena velocissima
minestra e radicchio
con fette Wasa
un bicchiere d'acqua
telefonata
titoli radiogiornale
lettura di qualche notizia
sull'iPad
alle 19.15
secondo gruppo
tutto fila liscio
ancora latte d'avena
anche una noce
anzi due
alle 21.20
terzo gruppo
latte d'avena
poi in microonde
due crocchette di soia
tutto fila liscio
in tre sedute
quasi tutti
presenti
chi non c'è
giustificato
per lavoro o altro
chissà
perché
funzionano
ancora i gruppi
dopo oltre sei mesi
via Skype

alla seconda ondata
ancora integri
certo
hanno una matrice
forte profonda
una mente
gruppale
flessibile
ora è venuto
il momento
di concludere
la poesia
lavando
piatti e stoviglie
poi i denti
riempire le borse d'acqua
calda
finire a letto
gustare il primo freddo
accendere la radio
ed ascoltarsi
qualcosa
che porti a sogni
da registrare forse
per l'analista

Il gruppo
arriva
diverse ore
prima
si affaccia
sulla montagna
scende sulla collina
col sole
con la pioggia
poi
alla sua ora
entra
senza bussare
inizia
sussurrando
parole
respiri
sorrisi
e pianti

Quell'aspettare i gruppi
inizia qualche giorno prima
non le persone
ma il gruppo
intero
appare
all'orizzonte mentale
esplodendo
in contemporanea
le immagini
dei singoli
che nel cielo della mente
si dispongono
nel cerchio
già disegnato
ed iniziano
ad illuminare
la loro serata

È stupendo
aspettarlo prima
il gruppo
e straordinario
goderlo dopo
il gruppo
e in quelle due ore
che si è con lui
carne e mente
si fondono
dando il la
a sensazioni
senza fine

Essere poeti
è come essere
idraulici
elettricisti
purché la passione
ti prenda dentro
e stritoli
i gradini
costruiti
dalla vita

È nelle trincee
che scendono i gruppi
tra i bombardamenti
nei rifugi
ad evitare
l'asfissia
del qui ed ora
senza memoria
e con l'inutile
pensiero positivo

Cade una goccia
sul gruppo
una goccia d'acqua
cade una goccia
sul gruppo
una goccia di latte
cade una goccia
sul gruppo
una goccia di cioccolata
cade una goccia
sul gruppo
una goccia d'olio
poi una goccia di melagrana
succo d'arancia
aloe
di ogni succo di frutta
e quando sembrano finiti
eccone ancora
dai luoghi più o meno esotici
cadere sui gruppi
a far tenere i nasi in su
a quelli che nel cerchio
aprono le bocche
per gustare
tante differenze

Il terzo gruppo
alle 23
una mazzata
sulla finestra della cucina
come fosse vera
mi riporta
alla seduta
tra vetri mentali
che si conficcano
nel gruppo
mentre le idee
di tutti
fuoriescono
dal cerchio
impostando
sedute di là da venire

Un gruppo di terapia
arredato a cinquecento
mille sedute
evapora storie
personali familiari
così profonde
da rendere le due ore
un sussulto
di gruppalità
un'idea mentale
più forte dei disastri
ricomponendo
la solitudine
di Pasqua e Natale
in un uovo ideale
in un albero di stelle

È semplicemente l'interno
in quelle due ore
che mediato dalla tecnica
esplode relazioni
profonde
che scardinano
l'impossibile guarigione
della vita

Anche dopo
diecimila sedute
gli ultimi minuti
del terzo gruppo
pesano
come un macigno
che l'Ercole di turno
pare non reggere
tanto che
in fine di seduta
si va su Airbnb
per un soggiorno
di una settimana
ad Assisi
o in alternativa
a Venezia

Parliamo pure
dell'ultima seduta
me la immagino giocosa
strapiena di battute
tra saltimbanchi di parole
create per quell'istante
poi
tutto si fermerà
anche il mio cuore
per attraversare
la fine del mio mondo

Cerco ancora
con l'analisi
e la supervisione
di trovare
nuovi spazi
per procedere
verso un orizzonte
al di là delle colline
che pare lì
a portata di mano
ma si allontana
come un palloncino
spinto dal vento dell'infinito

Sono le ombre
nei gruppi
che staccate
dai corpi
cerchiano la sala
acchiapparle
con la retina terapeutica
diventa una magia
che ridisegna i corpi
riportandoli
tra i colori della vita

I gruppi
procedono
in quelle terre
di nessuno
dove ci si ferma
per guardare oltre
e ritrovare
il sapore
dell'infinito

Seduta sofferta
con spunti
difficoltà
sofferenza
sorrisi
anche ripetizioni
mentre i telegiornali
ripetono le stesse cose
quasi all'infinito

Alle volte
vorrei
chiudere
la comunicazione
buttare la maglia
uscire
dal campo
poi
l'impossibilità di farlo
mi lascia
qui nel gruppo

Prevale
l'istinto di sopravvivenza
non si getta la spugna
non ci si isola
così si va avanti
mentre il gruppo
con noi
si trasforma
e ci trasforma

Abbiamo aperto
le storie familiari
rompendo il guscio
ben sapendo
che sarebbe uscita
materia grigia
da spalmare
sul futuro dei figli

Il freddo
le dita intirizzite
i brividi alla schiena
nel gruppo
a volte
ci si sente nudi
nella tempesta emotiva
ben sapendo
che quattro stracci
non saranno
sufficienti
a portare il caldo
ma solo a sopravvivere
in attesa
della stagione che verrà

Abbiamo toccato
parti più profonde
risvegliando
sogni
che ci hanno portato
verso l'ignoto

Avevo solo voglia
della borsa d'acqua calda
infilarmi nel letto
tra lenzuola
anche fredde
in attesa
del tepore
mattutino
un po' come nel gruppo
le parole
scaldavano
verso la fine della seduta

Scrivere
poesie
pei gruppi di terapia
magari è folle
eppure
esplode
quella non tecnica
che abbraccia
l'infinito

Calma piatta
nelle coppie
ritrovarsi
per ricostruire
il contorno
o parlarne
o rimanerne ingoiati
in quello star bene
in quello star male
che porta alla
strada da inventarsi

Non hanno
mai vissuto
un tempo
per loro
liberi
ora sono qui nel gruppo
e sta diventando possibile

Siete una coppia?
no si ma !
non lo so!
mah!
buh!
Ho bisogno di certezze
se no
non ci siamo.
Dobbiamo
prendere
una matita due carte
scrivere
chi ha ragione o no!
non c'è logica
mi viene voglia di
prendere due mesi
andare in un capanno
abbiamo
cinquant'anni
dobbiamo venirne fuori!
non voglio fare polemiche.
Siamo poveracci
nel mio piccolo pensiero

E' difficile
diventare gruppo
forse un'illusione
il gruppo mentale
rimane
da qualche parte
nel tempo
di un luogo
di là da venire

Che serate dure
alle volte
i muri sembrano
invalicabili
poi arriva
la notte
con suo buio
che affascina
e cancella il prima
riportando
il livello d'ansia
verso
i sogni

Il gruppo continua
a parlare
di capesante
e asparagi verdi
tutta roba buona
perché finita
la seduta
su Skype
si pasteggia a parole
con odori e
sapori
virtuali
della buona cucina

Sembra che un gruppo
possa chiudere
e l'idea si espande
come un'emorragia
quasi
lambisca
altri gruppi
forse è solo
la vita
che va verso
i settanta
e si avvia verso
la chiusura
assaporando ancora
giorni
di felicità

Allora penso
alle mie cose
me le coccolo
le shakero
mentalmente
con le parole
nel gruppo
e la ciambella
prende forma
e lievita
al modo giusto

Finite le sedute
mi alzo
lavo piatti e padelle
pulisco la cucina
mi prendo cura dell'esterno
prima
dei denti
della borsa d'acqua
per infilarmi poi
nel letto
comunque
soddisfatto
per quanto le macerie
siano ancora fumanti

Prima delle ore 19
il mercoledì
alle 18 la supervisione
col professor C.N.
verso i settant'anni
ancora sentirsi
di imparare
giocare con i gruppi
con la vita
con l'interno
con l'esterno
emozionarsi
come a un'interrogazione
alla maturità o alla tesi
così
a quasi settant'anni
tornare sui banchi
bianchi
fa sempre bene
fa giocare
divertire
pensare

Sentire il gruppo
pensare alle proprie angosce
collegarle
aiutare
la comunicazione
senza intervenire
dentro
penso a tante cose
mentre il gruppo fluidifica
dalla California
verso Trieste
sono qui
a lasciare andare le onde
ritmicamente
verso l'Ovest gruppale

Muri in testa
tanti
invalicabili
allora
il gruppo
sugli elefanti
valica
le Alpi mentali
tra nevi perenni
crepacci
e nuove stagioni

Sono bei gruppi
riparano
evidenziano
giocano
tacciono
silenzio
rumori di fondo
microfoni
stuzzicano
le parole

Le colpe
fuori
degli altri
un poco alla volta
si riequilibra
guardandosi
dentro
pareggiando
l'interno con l'esterno

Muri che riparano
muri che separano
da rapporti emotivi
invalicabili
rifiutare la comunicazione
rifiutare il gruppo
chiudersi nella torre
tra fantasie
attuali e futuro

Affrontare le paure
il gioco si fa duro
difficile aprirsi profondamente
l'angoscia
si fa strada
tra i silenzi
che le parole
vorrebbero riempire
mentre evaporano
nel vuoto

Difficile
condividere
aspetti profondi
che non si condividono
neppure con se stessi
difficile
scendere nel gruppo
anche se decine di sedute
dopo decine di sedute
aiutano
a graffiare
il sottosuolo

Corro
corro
corro
di qua
di là
corro
corriamo
corriamo
ecco il silenzio
una crescita

Pensare nella propria testa
a cose proprie
lasciare che il gruppo
proceda
fondere
senza comunicarlo
il tutto
in un brodo
che aiuta
le interpretazioni
in fondo
evolvere il gruppo
evolversi
nel silenzio
che gioca a nascondino

Stasera
l'ultimo gruppo
silenzio
poche parole
che salto nel vuoto
foriero
di nuove
senza parole

Il vincolo
lega il gruppo
mentale
eppure
le storie interne
affascinate
intimorite
possono
condurre tutti
nei crepacci
lasciandoli precipitare
in quel passato
angosciante
diventato
presente futuro
così che dopo centinaia di sedute
l'ineludibile può diventare
consapevole

Pur parlando
la stessa lingua
le parole hanno
diversi significati
così che
nella reciprocità
di centinaia di sedute
tra scontri
coesistenze
dialoghi
la babele
può diventare
anche comprensibile

Piantare la tenda
in luoghi diversi
a prima vista
sconosciuti
poi scoprirli
dentro
così comuni
in quel giardino
infinito
che è andare
dal naso
al proprio dito

Posare
lo sguardo su di sé
adagiarsi
sugli altri
cogliere l'insieme
in un gruppo
gradualmente tinto
entriamo
in caverne buie
poi
uno
accende
l'idea
ai confini
del conscio
ed ecco precipitare
pitture primitive
così vive
da far impallidire
il Louvre
mentre l'involucro gruppale
poco a poco
spegne la luce
riemergendo
nella seduta della vita

Ci vuole
molto tempo
forse non basta
ci vuole
un cantiere mentale
che non si perda
nella velocità d'uscita
sembra
che anni
di gruppo
tingano
le persone
di qualcos'altro
riportando
le statue
ai colori originali
fondendo gli occhi
del tempo passato
presente
per intuire il futuro
oltre l'orizzonte
della terra di nessuno

All'inizio
la guerra di trincea
con silenzi
da rimpianto
quando le granate
ricominciano
ad esplodere
nella confusione
generale
soldati al fronte
provano
a sopravvivere
tra crolli
fumo
sangue
morte
quando si arriva
si è anche così
e il gruppo
accoglie
per quanto può
paure angosce
senza fine
riparandole
nella fantasia
di un mondo
in divenire
mentre le sedute
paiono
inutili giochi
di parole
che senso ha
fermarsi
e non sfidare
gli anni
che verranno
immaginando
una pace
interna
folgorata dai ricordi
un dono
se non altro
alle future
generazioni

Angoscia
sogni
di nomi
situazioni
volti
trasformano
l'incubo diurno
in sogno notturno

La cultura
affettiva
costruita
nel gruppo
si trasmette
alla coppia
la trasforma
genera
cambiamenti
apre
nuovi mondi
scardina
muraglie cinesi

Buon primo maggio
a tutti
i lavoratori
affettivi
che fanno
parte
dei gruppi
di terapia

Ci colleghiamo
per le 19.15
un po' alla volta
arrivano tutti
anche stasera
il gruppo va

Un po' alla volta
anche la stanchezza
interna
avanza
quasi
che il gruppo
faccia sentire
un peso enorme
in attesa
di sensazioni lievi

La situazione esterna
pare sotto controllo
qui siamo all'interno
coi campi minati
che esplodono
nella fantasia

Abbiamo
ascoltato tutto
vorremmo
non dire niente
invece
abbiamo scoperto
che ha azzardato
ha venduto
l'ennesimo telefono
una situazione
che ci logora
per ora
il cambiamento
è solo un'illusione

Solo Dio
lo può cambiare
quanto
su questa
terra
noi
possiamo
cambiare
e forse Dio
potrebbe
imparare
anche da noi
ad aiutare
il mondo

Eppure
col tempo
funziona
si vedono
i cambiamenti
il dentro
affascina il fuori
con parole perlate
e anno dopo anno
tutto il gruppo
leviga la sua pietra
usando
il vento terapeutico
come un tornio
mentale

Pare un luogo
di battaglia
eppure
il gruppo
abbatte i muri
e lascia le guerre
ai margini
anche
se i bombardamenti
mentali
persistono
incombono
mentre i sogni
avanzano
nella notte stellata

Il gruppo
avverte
che tutto
prima o poi
riaffiora
lampi tuoni
tempeste
e il sereno
di oggi
aiuta
a costruire
l'ombrello
terapeutico
utile in futuro

Che difficile
scendere
in profondità
mentre
il sommergibile gruppo
scende
lentamente
nella fossa
delle Marianne

Aiutarsi
a scendere
in basso
dove
l'oscurità
accende
la lampada
del gruppo
aiutarsi
non in superficie
ma in quel profondo
almeno riscaldato

Le dipendenze
in questi gruppi
sfocate
rese invisibili
dal lavoro
sulle storie familiari
personali
un lungo lavoro
nell'oceano mentale

Ci meravigliamo
nel vedere
che dopo anni
i cambiamenti
appaiono
così naturali
da mettere
in ombra
il lavoro
considerevole
del gruppo

Si parla
delle famiglie
caos
interminabili
vulcani
lapilli
guerre interne
lava
lavata
al gruppo

Il gruppo
come antidoto
alle illusioni
scardina
non fugge
e ad Ovest
ritrova le tracce

Questo parlare
interno
costruire relazioni
dentro
che prima o poi
sbocciano fuori
complimenti
alle psicoterapie
complimenti al gruppo

Come riesca
un gruppo
a procedere
per anni e anni
è dovuto
soltanto
ai legami interni
che si creano
tra persone
diventate gruppo
dentro

Non cambierà mai
è l'espressione
maggiormente gettonata
ad inizio terapia
poi tutti cambiano

Il dialogo interno
questo modulo
così banalmente chiaro
ma così complicato
da realizzare
anche in gruppi
dopo centinaia di sedute
pare ancora
una chimera
ma con un filo
comunque da riprendere

Si apre il sabato
alle otto di mattina
il gruppo scende
nell'arena
i tori
sono lì
burrascosi
si alleano con il sole
per illuminare
l'interno sabbioso

Così si arriva
alle 10.15
passando
da un gruppo all'altro
levigando
le code dei tori
e i raggi del sole

Un pensiero trasformato
senza ricorrere alla follia
con occhiali da sole
rivolti all'interno
come bambini
che imparano a camminare
ad essere responsabili
in un processo evolutivo
dove il gruppo
gioca la sua parte

Rimanere vivi
e non solo
ma volare
col deltaplano psichico
rappresentando
i propri pensieri
evacuando emozioni
nel cielo della vita

Aspirazioni individuali
autonomia
relazioni con gli altri
preda di dolori enormi
perché intrecciati
con misteriose fantasie
mentre l'insonnia
attanaglia
anche i farmaci
rimane il gruppo
per entrare in quei mondi
paurosi e così
vicini/lontani

La rabbia distrugge
non soccombe
le vite rubate
aggrediscono la vita
la distruttività
genera paure
vendicative
poi in sala
ecco rientrare
in gioco
l'apprendimento
con le emozioni
Sguardi mescolati
parole impastate
corpi intrecciati
seduta
dopo seduta
la mescola
diventa leggibile
interpretabile
e dopo
centinaia di sedute
sull'albero
si assaporano
ciliegie mature
in attesa
di scendere
nella vita
di tutti i giorni

Seduta durissima
oltre le colonne d'Ercole
con mostri veri
mostri immaginari
ognuno nella sua parte
esplode bombe atomiche
mentre il gruppo
non capisco come regga
forse solo perché
ha raggiunto
oltre milleduecento sedute
storiche

Attacchi di panico
ne parliamo in gruppo
blocchi
risolti
con i farmaci
il tempo
un dentro
un fuori
spezzettato
semplicemente
l'impossibilità
di parlare con il padre
della propria
identità sessuale
il panico al supermercato
dei rapporti familiari
Divertente il terzo gruppo
che angolazioni
e che ottime
interpretazioni
un vero spasso terapeutico
e ora
lavano i piatti e
le pentole
si accende la radio
latte d'avena e
a letto
ad ascoltare
Radio Londra

Scrivere di tre gruppi
alle 23.25
così dopo sedute
entrate
come colpi di fucile
niente di meno
di quei cantieri
dove artigiani
intenti
a costruire
cercano
di rispettare
tempi
scritti
nelle loro teste
con date roventi
che li portano
allo sfinimento

Bello il gruppo
di stasera
un bar affettivo
con stelle
e strisce
arcobaleni
si scherza molto
e andando a fondo
non c'è paura
anzi
qualcuno vuole andare
ancor più giù
col sommergibile
che tocca
la Fossa delle Marianne

Le difficoltà di
collegamento
via Skype
sono come
sgambetti
che sempre
presenti
provocano
intralci mentali
e cunei d'ombra

Costruire la coppia
piano piano
costruire il gruppo
piano piano
costruire
la persona
piano piano
la velocità
era dei futuristi
non della terapia di gruppo

Pensare nei gruppi
aspettare
lasciare che il tempo
levighi
gli angoli della vita
far sì che il sole
annusi la pioggia
e che qualunque
stagione
diventi
una sinfonia

I gruppi
sono fiori
gerani
viole
margherite
da curare
con esperienza e
riparare
per evitare
che i temporali della vita
mandino al macero
colori
incredibilmente
belli
con tecniche attente
ad evitare
ulteriori disastri

Buonanotte
ai gruppi Skype
vivi da marzo a giugno 2020
e da ottobre a maggio 2021
inizialmente
con difficoltà
di collegamento
poi a poco a poco
sicuri
fino ad arrivare
a voci chiare e squillanti
al giugno 2022
si rientra nella sala di Faedis
ci si rivede in carne e ossa
per riprendere il filo
mai perso
dell'intimità.

Torneremo in sala
Martedì 1 giugno 2021
dopo otto mesi
di collegamenti Skype
tra voci
microfoni
schermi rimpiccioliti
rientreremo
ma sarà il dentro
a riportarci
in gruppo
con l'augurio
che questi mesi
abbiano mosso
tante
parti nascoste

Mancano solo i due
gruppi del sabato
poi Skype chiuderà i battenti
col suo filo d'Arianna
ci ha lasciato
immaginare
i sapori delle sedute
per riportarci
a riveder le stelle

Ultima seduta
via Skype
complimenti
ai gruppi
per aver mantenuto
il mare
in acqua
attraverso cartoline
e foto
che ricordano
gli ombrelloni terapeutici
in attesa
di arrivare
al primo giugno 2021
e riprendere
la barca che
ci porterà
oltre le colonne d'Ercole

Alle ore 17.00
la prima delle tre
sedute di gruppo
in sala
ritrovarsi
riemergere
come grattacieli dall'acqua
mentre il sole
accarezza le menti
giocando
a rimpiattino
con i sogni gruppali

L'amore non si descrive
il gruppo terapeutico
non si descrive
l'amore si teorizza
il gruppo terapeutico
si teorizza
ma come una coppia
innamorata da tanti anni
emerge in una folla
di migliaia di persone
un gruppo di terapia
che gioca
da tanti anni assieme
emerge dalla folla
e illumina
il pensiero
i gruppi di terapia
rientrati in sala
dopo sette mesi
hanno festeggiato
e l'ultimo tra le luci della notte
(23.30 e oltre)
ha giocato con le stelle
tra pasticcini
risate e relazioni
intense

Ma non ci sono
solo i gruppi
non c'è solo la terapia
nel 1993 non c'era nulla
lì all'ACAT con Giancarlo Lezzi
e Carla Nascimbeni
che mi guardavano
divertiti
a parlare d'Azzardo
ci mettevo la fantasia
in superficie ancora nulla
grazie al fiuto
maturato nel 1978
quando all'Ospedale di Udine
non trovarono uno
neanche un alcolista.
Fu il fiuto
a sostenere l'attesa
di tre anni di nulla
finché un giorno
arrivò casualmente
una moglie
“mio marito gioca d'azzardo”
e partì tutto da lì
in una Regione di confine
coi casinò sloveni
e in poco tempo
i gruppi crebbero
fino a dieci
nel 2004
e avrebbero potuto
crescere ancora
ma come fare.
Intanto l'Industria
si organizzava
con Bingo slot
estrazioni Gratta e vinci
scommesse sportive
lobbies
che condizionavano tutti
centro destra e centro sinistra
sull'Azzardo
mafiosamente uniti
contro il gioco illegale
quasi inesistente
neologismi
come ludopatia
prese in carico
nelle Istituzioni pubbliche
terapie brevi

auto mutuo aiuto
nel Privato sociale
tutto a velocità limitata
d'altra parte
i narcotrafficienti
non aprono Comunità di recupero
lo Stato a chiacchiere sì.
La Resistenza
la democrazia tradita
da una banda unanime
col sorriso sulle labbra
difensori a parole
della Costituzione
e tutto si insabbia
si creano osservatori
nazionali e locali
si continua a parlare
a indignarsi
e intanto il giocato
degli ultimi vent'anni
si avvicina ai duemila
miliardi di euro
per i professionisti
del gioco responsabile
della riduzione del danno.
Li guardo ora
questi dieci gruppi
eroici
che ce l'hanno fatta
ma chissà
se avranno un futuro
poco ricambio
le famiglie preferiscono
le prese in carico
spesso fittizie
e qui ormai
chiamano in pochi.
Il matrimonio perfetto
tra squadristico ideologico
di centro destra e centro sinistra
drammi familiari
muri di gomma istituzionali
sorrisi
convegni
democrazia
ma basta chiudere gli occhi
e andare al 2060
quando non ci saranno dubbi
su quanto è avvenuto
non ci saremo

ma da qualche parte
ci divertiremo
tra le parole in esilio
delle sedute di terapia
e quella sensazione
di aver perso fuori
ma dentro resistito
con cinquecento persone
fuori dalla dipendenza
dalle dipendenze
dalla cronicità
festeggeremo
festeggeremo
il 25 aprile del 2060
e sarà un giorno
indimenticabile



Azzardo e
Nuove
Dipendenze
Associazione di Promozione Sociale
Ente del Terzo Settore

- Titolo: **PENSIERI in VERSI tra i GRUPPI di TERAPIA**
- Autore: Rolando De Luca
- Copyright (2026) by And-in-Carta, Gallarate (VA)
- **ISBN – 978-88-89895-21-4**

Licenza Creative Commons: Attribuzione - Non Commerciale – Non Opere Derivate – 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND)*

Vietata la vendita

* il materiale incluso in questo volume può essere usato in tutti i modi fin tanto che:

- Vengano citate chiaramente le fonti ovvero l'autore o gli autori e l'editore And-in-Carta
 - Non ci sia da parte dell'utilizzatore un fine di lucro
 - I contenuti (testi e immagini) non vengano modificati, ad esempio estrapolando delle parti o replicando il senso di frasi e immagini (sebbene con altre forme)
- Anno Pubblicazione originale: 2023